

può essere soggetto a molte modificazioni. Io credo poi che fosse tanto più facile di entrare in questa via, in quanto che avvi nella pratica attuale una circostanza che la rende alquanto eccezionale dirimpetto all'andamento solito. Secondo gli usi parlamentari i trattati che si fanno con potenze costituzionali possono essere sottoposti al Parlamento o prima o dopo il cambiamento delle ratifiche. Mi pare, se non mi sbaglio, che l'uso sia veramente che si sottoponga al Parlamento prima delle ratifiche; credo che questo sia l'ordine razionale, perchè un trattato è una specie di legge, e nelle leggi si suole interporre la sanzione reale dopo il voto del Parlamento; così credo che la ratifica, che è veramente l'atto finale della sanzione, debba venir dopo l'approvazione delle Camere; in questo caso invece la ratifica fu fatta prima. In quanto al Governo austriaco il trattato è assolutamente compiuto; ma il nostro Governo, in forza di quel trattato ratificato dal Principe, si è obbligato di dare in un termine determinato quelle tali cartelle che debbono servirgli di pegno. Noi, secondo il mio parere, dobbiamo fare in modo che il Governo sia in grado di soddisfare a questa obbligazione, epperò, se avvi dubbio ancora sulle conseguenze della legge che noi stiamo per votare, sarei d'avviso che si debba sospendere la discussione di essa, sino a che si decidesse definitivamente sulla sorte di que' nostri concittadini.

BALBO. Domando la parola per l'ordine della discussione.

La Camera ha votato testè di continuare la discussione; quindi questa nuova mozione mi pare che non sia in realtà una nuova proposta, ma semplicemente un tornare intieramente sulla decisione presa. Qualunque sia l'interpretazione che si voglia dare alla votazione del Ministero, questa per nulla dee influire sulla decisione della Camera, la quale riducesi al passare innanzi nella discussione degli articoli; di questa dee dunque occuparsi ora la Camera, e non invalidare la sua decisione appena l'ebbe presa; il che sarebbe affatto contrario a tutti gli usi parlamentari.

MONTEZEMOLO. Io voleva far osservare all'onorevole deputato Sineo che egli fondò la sua questione pregiudiziale sopra un terreno non sodo; esso disse che non avrebbe avuta difficoltà a proseguire nella discussione della legge ove il Ministero avesse votato coerentemente alla Camera nella questione dell'ordine del giorno; ma che il Ministero nel suo voto, separandosi dalla Camera, gli parve che rimanesse infirmata la virtù di quell'ordine del giorno medesimo, e che quindi il voto che noi stiamo per portare sulla legge di finanza dovesse pregiudicare il voto che si dovrà portare quando si venga ad esaminare il trattato di pace. Questo, se non erro, è il senso delle parole del deputato Sineo. Io lo ripeto, mi pare che la questione sia posta sopra un terreno non sodo, giacchè l'assenso dato o negato dal Ministero a quell'ordine del giorno non cambia punto la questione; qualunque sia l'opinione del Ministero, è certo che il trattato consta di molti articoli, e che noi, votando questa legge, non votiamo che sopra uno di essi, sopra il quale veramente non potremmo ritornare, ma tutti gli altri rimangono vergini del nostro esame, e noi saremo pienamente liberi di respingere qualunque fra essi non paia da approvarsi.

Ora, siccome non si può respingere un articolo senza respingere tutto il trattato, è chiaro che rimane intiera la libertà della Camera, e rimangono rimossi tutti gli inconvenienti che potrebbero dedursi dall'aver votata questa legge di finanze.

LANZA. L'onorevole preopinante disse che qualunque sia l'opinione manifestata dal Ministero relativamente all'ordine

del giorno presentato dal deputato Mellana, tuttavia quest'ordine del giorno ha lo stesso valore.

Io credo che così non sia; la Camera ha votato quell'ordine del giorno, ed è partita da un dato il quale ha poi trovato molto inesatto nell'atto medesimo che si procedeva alla votazione.

A proposito dell'ordine del giorno presentato dal deputato Mellana, il Ministero dichiarava che coll'approvazione da noi data a questa legge per la indennità di guerra non s'intenderebbe votato il trattato di pace; ma pur colla sua votazione il Ministero ha provato che non erano d'accordo colla Camera su questo fatto; dunque questa dichiarazione della Camera rimane priva di base.

Laonde io pregherei il signor ministro a cui spetta particolarmente di rispondere a questo riguardo, il ministro cioè degli affari esteri, a volerci dire se esso abbia alle volte mutato opinione relativamente a questo punto, sebbene però io pensi che l'approvazione di questa legge non pregiudichi niente affatto le successive deliberazioni della Camera relativamente alle altre condizioni del trattato.

Il signor ministro degli affari esteri, la prima volta che venne a questa Camera per parlarci del trattato, cominciò con presentarci la legge dell'indennità di guerra, dicendo che la Camera poteva liberamente votare sopra questa legge dell'indennità di guerra e riservarsi poi nello stesso tempo l'approvazione o no del trattato di pace. Partendo da questo detto del ministro, molti credono che votando questa legge, non si pregiudichi niente affatto relativamente alle altre condizioni del trattato di pace; io son fra costoro, ma siccome finora avevo in appoggio di questa mia credenza l'autorevole parola del signor ministro degli esteri, insisto affinché si compiacca dichiararci se abbia alle volte cambiato d'opinione su questo riguardo.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Io non ho cambiato d'opinione, ma confesso sinceramente di non vedere che cosa si possa rispondere qualora si rifletta che quando noi avessimo pagato i 75 milioni all'Austria, e poi non si ratificasse il trattato, ciò equivarrebbe al dire che noi gliene volessimo fare un regalo, il che mi pare supposizione così puerile da non essere nemmeno posta in campo.

MELLANA. Ho domandato la parola per rispondere a quanto aveva detto il deputato Montezemolo; ma siccome alla prima parte ha già risposto il deputato Lanza, io risponderò alla seconda, nella quale pare vadano d'accordo il mio amico Lanza ed il deputato Montezemolo, che cioè si possa deliberare ed approvare da noi solo una parte del trattato e rimaner liberi in riguardo alle altre parti del trattato medesimo. Il deputato Montezemolo così ragionava: tutta volta che si rifiuterà una parte, s'intenderà rifiutato il tutto, ma non osservava che per parità di ragione, si può dire che adottando una parte, si adotta il tutto; della quale opinione appunto io sono, ed è per ciò che per trarmi in diversa sentenza mi bisogna un voto della Camera, e mi abbisogna tanto più per vedere se io possa o no prendere parte alla discussione, perchè io dico che non potrei prendere parte ad una discussione riguardante questo trattato, considerato nel suo tutto, senzachè prima sia decisa la sorte della emigrazione italiana.

LANZA. Io non mi fermerò sopra l'espressione del signor ministro degli esteri, che si tratta di una questione puerile; non avrei del resto se non a dirgli che l'esempio ce lo diede precisamente il Ministero. Bensì osserverò che se tutta la difficoltà consiste nel pericolo di perdere questa somma che si voterebbe ora come indennità di guerra, qualora la Camera